

Il testo approvato dalla V commissione del Cc e ora in discussione

1. L'esigenza e l'urgenza di un rilancio e di un rinnovamento dell'Unità nascono da fatti oggettivi: le trasformazioni profonde avvenute oramai da molti anni e tuttora in corso nel panorama della stampa italiana; la concorrenza assai accresciuta cui l'Unità è sottoposta sia dal lato dei grandi quotidiani nazionali che da quello dei giornali «locali»; lo sviluppo e i cambiamenti della tecnologia.

Di fronte a questi cambiamenti, l'Unità ha cercato, negli anni passati, di resistere. Stretta da una situazione finanziaria pesantissima, ha saputo, con il sostegno del Pci e l'aiuto generoso dei sottoscrittori, superare il punto più acuto di una crisi che metteva in discussione la sua stessa esistenza. Ha proceduto non solo a tagli dolorosi nel personale e nella sua stessa attività editoriale (le redazioni e le pagine locali) ma anche a significativi cambiamenti nella sua struttura. Ma la situazione finanziaria — nonostante che sia stato avviato un piano di risanamento finanziario e un processo di riorganizzazione della sua direzione aziendale — hanno conseguito importanti risultati — rimane pesante il peso del debito pregresso; il basso livello della pubblicità; ecc.) e il suo peso sul mercato della stampa italiana è fortemente messo in discussione. I grandi giornali concorrenti continuano a dispiegare una ricchezza di mezzi impressionante. A partire dal giugno del 1985 si registra un calo della vendita che è diventato pesante per quella domenica (mentre, dal 1986, sono aumentate notevolmente le vendite del lunedì), e si registra anche un incremento significativo del numero degli abbonati, sia pure non corrispondente alle reali potenzialità. Inchieste di mercato denunciano l'età media elevata dei lettori dell'Unità. Si è rafforzata un'immagine (che certamente non risponde al vero) di un giornale che non riesce ad essere pienamente un giornale di informazione ma rimane un organo «ufficiale» di trasmissione delle indicazioni e delle decisioni del Pci.

In verità, l'Unità si trova oggi in una situazione ambigua, che può diventare rapidamente assai pericolosa. Essa è sottoposta, da un lato, alla sollecitazione, da una parte dei suoi lettori e del partito, che vorrebbe, a volte assai polemicamente, un giornale capace di esprimere con più completezza la linea e le iniziative del partito, e che sia anzi, in un certo senso, strumento di organizzazione dell'attività del Pci; e, dall'altro, subisce le conseguenze (in quanto a diffusione e vendite) dell'insoddisfazione di quanti vorrebbero un giornale più aperto, che informi di più su ciò che avviene in ogni campo (compresa la vita interna del Pci).

In questo quadro, diminuisce il tradizionale e notevole numero di persone che compra l'Unità come unico giornale. È una morsa pericolosa, che rischia di stritolare e far deperire l'Unità. Questa situazione fu denunciata con chiarezza nel XVII Congresso del Pci. Una scelta si impone, con rapidità e nettezza. Il Congresso indicò una strada: è oggi il momento di procedere con decisione lungo di essa.

2. Si deve tenere ferma l'ispirazione fondamentale che ci ha guidato in tutti questi anni: un giornale politico e al tempo stesso di informazione di massa. Questa scelta va commisurata alle esigenze nuove che sono venute maturando (non solo nella società ma anche, in grande misura, nel nostro pubblico tradizionale, una parte del quale preferisce oggi altri giornali). Ribadire oggi questa scelta non nuova significa tuttavia rinnovarla profondamente. Altrimenti, essa non avrebbe alcun senso. Continuare, più o meno, ad andare avanti come oggi, o anche apportando soltanto qualche correzione pur importante, condannerebbe l'Unità a un lento declino.

3. L'Unità deve mantenere e rafforzare la sua caratteristica storica di «giornale politico» e di «giornale di battaglia politica e culturale» lungo la linea del Pci. Qualsiasi speranza di poter accrescere il prestigio e il successo del giornale attraverso un allentamento di questa caratteristica fondamentale è velleitaria, fuori dalla realtà, e anche fuorviante. La forza e l'avvenire dell'Unità sono legati alla forza e all'avvenire del Pci.

Il problema è come il giornale, in quanto giornale, riesca ad assolvere a questo suo compito, e di come esso stesso possa contribuire, come giornale, alla elaborazione ed esplicazione della linea del Pci. Né si tratta solo della definizione formale del giornale: già al Congresso si è fatto riferimento non alla cancellazione dell'attuale testata («organo del Pci») ma all'opportunità di trasformarla («quotidiano del Pci» o «giornale del Pci»). La questione è più di sostanza politica e giornalistica.

È compito dell'Unità esprimere, in termini giornalistici e di informazione, la linea del Pci e contribuire, e sviluppare, con la sua azione e iniziativa giornalistica.

L'autonomia del giornale va intesa e rafforzata anzitutto nel senso di una maggiore e più qualificata responsabilità politica e culturale della direzione e della redazione dell'Unità. Non si può pretendere che il giornale sia la cassa di risonanza di ogni iniziativa o posizione delle singole commissioni di lavoro o organizzazioni del partito. Spetta a chi fa il giornale la scelta autonoma delle priorità delle notizie, l'impegno di ricerca e di informazione su quanto avviene nella società, l'organizzazione di inchieste e servizi particolari, l'apertura di dibattiti e confronti fra le forze e gli uomini della sinistra e del mondo democratico italiani ed europei.

Bisogna lavorare per un giornale più aperto, ma, al tempo stesso, con un più forte carattere di battaglia politica e cul-

turale. Un giornale diverso rispetto ad una informazione che tende al conformismo e alla omologazione. Diverso perché attento alla società e ai movimenti, portatore di una concezione della politica intesa come partecipazione e iniziativa dei cittadini e delle loro organizzazioni. Un giornale che riesca ad essere scandaglio e antenna della realtà che ci circonda e delle sue trasformazioni.

Un'attenzione particolare dovrà essere data, molto più di quella attuale, ai problemi delle masse femminili (e al dibattito nei movimenti femminili e femminili) a quelli delle giovani generazioni. Uno sforzo particolare dovrà essere fatto perché il giornale si caratterizzi, in modo evidente, proprio su queste due grandi questioni. C'è uno spazio, anche di mercato, su questi punti: allo stato attuale, nessun giornale italiano è in grado di far questo. È necessario discutere (anche con la Fgci) sul problema della politica del giornale verso le giovani generazioni.

Bisogna puntare a un giornale che sia, visto — da tutti quelli che vogliono il rinnovamento e che possono essere coinvolti nella lotta per l'alternativa democratica — come il loro giornale. (Da questo punto di vista, dovrà essere intensificata al massimo una politica che l'Unità ha già iniziato: quella di firme autorevoli e qualificate di comunisti e non comunisti).

Tutto questo è nell'interesse del giornale, ma è anche nell'interesse del Pci e della politica del suo XVII congresso.

4. Questa scelta non cancella, ovviamente, la necessità che il giornale sia attento all'iniziativa del partito ed anzi, oltre ad informare su di essa ne sia stimolo, anzitutto quando l'iniziativa del Pci assume carattere di massa, produce fatti politici di rilievo e quindi, produce «notizie».

La vita di un grande partito di massa è di per sé una fonte di informazioni e di notizie. Il tesseramento, le feste dell'Unità, le assemblee, i congressi, i dibattiti, sono avvenimenti che coinvolgono centinaia di migliaia e talora milioni di persone. È compito del giornale trovare le forme per una informazione non burocratica, ma viva e stimolante, su questi fatti.

Resta ferma la necessità di una collaborazione dei dirigenti del Pci al giornale, non solo nell'ambito strettamente politico, ma anche sui temi della battaglia culturale e ideale. Sarebbe sbagliato che il gruppo dirigente del partito si esprimesse soltanto attraverso l'Unità, ma non c'è dubbio che l'Unità debba essere lo strumento privilegiato e la sede propria (insieme a Rinascita) della discussione e del confronto all'interno del partito.

5. È evidente — per un rilancio e un rinnovamento del giornale — la necessità di una forte qualificazione, professionale e politica, della redazione e della direzione.

Sono presenti, a tutt'oggi, nella fattura del giornale e nell'organizzazione del lavoro della redazione, fenomeni di disordine, di sciattezza, e anche di non adeguata professionalità e non piena responsabilità politica. È necessario correggerli e superarli.

Particolarmente grave è il fenomeno, in atto da alcuni anni anche in relazione alle difficoltà finanziarie del giornale, del mancato afflusso di giovani che vogliono dedicarsi all'attività giornalistica. E ciò ha gravi conseguenze per l'avvenire stesso del giornale: ed esige una attenta azione per quei che riguardano i pensionamenti, gli opportuni allargamenti che è possibile fare, ed una politica di inserimenti programmati, selezionati, e non casuali come è avvenuto nel passato e come si è verificato (anche di recente) nelle redazioni periferiche.

È tuttavia possibile, oltre che necessario, puntare sul complesso di forze, di capacità, di esperienze, di professionalità, che sono espresse, o possono essere espresse, dalla redazione attuale. Sono indispensabili misure per assicurare una più rigorosa organizzazione del lavoro, con l'introduzione anche di criteri di impresa editoriale, che agisca con un programma di obiettivi politici, culturali, di diffusione, e con i suoi vincoli economici e finanziari. Ma il punto fondamentale è quello di lavorare perché la redazione dell'Unità acquisisca il carattere di un vero e proprio collettivo politico, impegnato consapevolmente in un'impresa difficile ma essenziale per l'avvenire democratico del paese.

È possibile studiare e attuare forme diverse, anche organizzative, perché questo si realizzi. Sarà necessario, ad esempio, attuare forme di collegamento e di partecipazione dei redattori dell'Unità alle diverse sedi in cui si elabora la linea politica del partito. Ma il punto essenziale è quello di assicurare autonomia professionale al lavoro dei giornalisti dell'Unità e di promuovere la loro piena assunzione di responsabilità. In questo senso e con questo obiettivo deve operare la direzione del giornale.

6. La redazione del giornale sta discutendo sui cambiamenti da apportare alla fattura dell'Unità.

I punti sui quali si va concentrando la discussione sono i seguenti:

A) Il superamento della divisione del giornale in due parti (le prime tre pagine, e poi tutto il resto);

B) un maggior ordine nella divisione degli argomenti fra le diverse pagine;

C) la definizione di uno spazio per il dibattito e il confronto nell'ambito della sinistra;

D) il posto che debbono avere le inchieste direttamente condotte dal giornale;

E) il miglioramento e rinnovamento del servizio politico (specie per quel che riguarda il Parlamento e gli Enti locali); di quello economico e sindacale (soprat-

Un progetto di rilancio e rinnovamento dell'Unità

tutto per quel che riguarda le questioni economiche); dei servizi culturali (a cominciare dalla questione «libri»);

F) la continuazione della pubblicazione di «Tango» cercando un coordinamento maggiore tra la direzione dell'Unità e quella, che deve restare autonoma, di Tango.

7. La questione delle «pagine locali» è assai seria. C'è una pressione fortissima per ripristinarle, più o meno come erano prima. E questo, allo stato dei fatti, è impossibile. D'altra parte, un giornale che non riesca a rendere conto, sulle sue pagine, degli avvenimenti delle grandi aree metropolitane, non è un giornale effettivamente nazionale: in questo senso, si può dire che l'Unità è, oggi, un giornale troppo «romano», e che l'attenzione è concentrata in fatti che riguardano strettamente l'attività politica centrale.

La soluzione del problema è difficile, non solo per motivi evidenti di carattere finanziario.

Si potrebbe pensare all'abolizione dei due inserti per la Lombardia e per l'Emi-

lia, e alla pubblicazione di dieci pagine di cronaca per le dieci più importanti città italiane. Questa soluzione — che pure avrebbe una sua razionalità — è tuttavia inattuabile, per vari motivi: anche se una discussione sulla fattura degli inserti per la Lombardia e per l'Emilia si impone e si sta conducendo insieme alle organizzazioni di partito interessate.

Un'altra soluzione potrebbe essere quella di avere, ogni giorno, una pagina «Dalle città italiane» in cui si raccolgono notizie e articoli provenienti dalle diverse parti del paese (oltre a dare rilievo particolare ad alcuni fatti, come è avvenuto in queste settimane, per Napoli e per Bologna).

Si sta discutendo anche della possibilità di pubblicare, per alcune grandi realtà metropolitane, una pagina domenicale (o un inserto periodico): la questione è molto legata alle questioni finanziarie.

8. Uno schema editoriale su cui lavorare potrebbe essere il seguente:

- giornale nazionale, sul quale concentrare lo sforzo di cambiamento e rinnovamento;
- gli inserti lombardo ed emiliano, da

mantenere e da migliorare e rinnovare con il loro maggiore inserimento nelle caratteristiche del giornale nazionale (non secondi giornali inseriti nell'Unità) e con un rafforzamento (per l'Emilia) delle cronache provinciali);

- pagina o pagine dedicate, nel giornale nazionale, a città o aree metropolitane;
- inserti cittadini o metropolitani da inserire, con una certa periodicità, nel giornale nazionale;
- inserti di documentazione (almeno 12 all'anno) su temi specifici e di largo interesse;
- iniziative editoriali straordinarie (come quella su Enrico Berlinguer).

9. È in corso una discussione sul formato del giornale. Escludendo la possibilità di nuovi investimenti in macchinario, cioè usando solo gli impianti attuali, le possibilità sono due:

- il mantenimento dell'attuale formato, con una radicale riforma grafica;
- un formato esattamente metà dell'attuale.

Ci sono, per l'una o l'altra scelta, vantaggi e inconvenienti.

Il formato tabloid darebbe più la sensazione di un cambiamento profondo, favorendo quelle scelte giornalistiche di cui prima si diceva. Ma potrebbe anche apparire come un fatto riduttivo e di ripiegamento.

Il formato normale sarebbe meno traumatico e offrirebbe più margini a futuri, eventuali aggiustamenti. Ma potrebbe dare anche l'idea di un non cambiamento.

Sono in corso prove per le due ipotesi: esse si muovono già nella direzione di dare più ordine al giornale e di consentire la realizzazione dell'indirizzo sopra esposto.

10. Questo progetto non deve comportare una massa insostenibile di oneri finanziari aggiuntivi rispetto ai progetti attuali di risanamento (tranne che per le spese di lancio pubblicitario).

L'azione di risanamento è iniziata da

qualche anno. Esiste un piano triennale (1986-'88) di risanamento e di sviluppo, predisposto dal Consiglio di amministrazione, che ha già dato importanti risultati. Ma la situazione resta pesante.

Sulla base delle decisioni assunte dalla V Commissione del Comitato centrale nel luglio del 1984 si è dato avvio a una nuova fase di gestione per il 1985. Sono stati individuati sei obiettivi da realizzare nel 1986-'88:

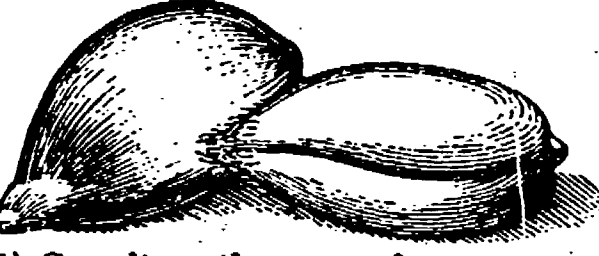
- A) un nuovo assetto societario della Editrice che cerchi di coinvolgere le potenzialità decentrate del partito attraverso una partecipazione delle federazioni;
- B) un piano di risanamento delle perdite pregresse. Il carico degli oneri per interesse rappresenta il 50 per cento delle perdite annuali;
- C) un miglioramento della qualità e della struttura di tutta la produzione editoriale;
- D) una gestione annuale produttiva ed economica vincolata agli obiettivi prefissati. La pubblicità di cui godiamo è ancora pari a un terzo della nostra potenzialità effettiva. Occorre una costante e attenta revisione dei costi in tutti i campi;
- E) una capitalizzazione adeguata della società;
- F) una razionalizzazione e riorganizzazione della struttura aziendale, con un rafforzamento degli organi di direzione aziendale (il Consiglio di amministrazione deve essere inteso come organo di indirizzo generale mentre il Comitato esecutivo deve sempre più divenire organo di direzione aziendale).

11. È necessario organizzare e condurre una vera e propria campagna di discussione e di iniziative su l'Unità che impegni tutto il partito. Il rilancio del giornale esige, certo, un rinnovamento nel senso indicato, ma anche una ripresa di attenzione e di impegno del partito.

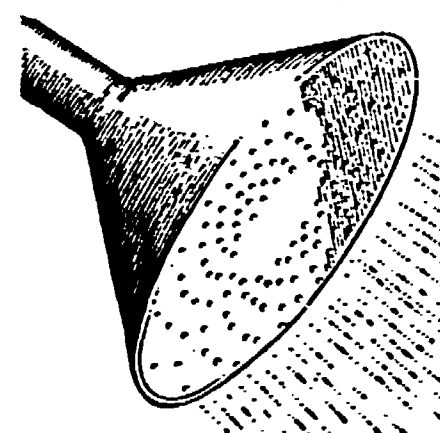
Si da ora occorre lavorare per conseguire: 1) una netta inversione di tendenza rispetto alla caduta della diffusione militante-organizzata della domenica; 2) una forte crescita della cooperativa soci de l'Unità, non solo al fini di un contributo alla ricapitalizzazione del giornale, ma per costruire un collegamento organizzativo, ampio e di massa tra il giornale e i suoi lettori.

SE VOLETE RACCOGLIERE, COMINCIATE A SEMINARE SUL TERRENO GIUSTO.

Piano Azzurro e Programma Azzurro Vitattiva. Piano Azzurro e Programma Azzurro Vitattiva sono due nuovi semi pronti a darvi dei frutti davvero appetitosi, e non è necessario innaffiarli con grandi investimenti iniziali per costruirvi un capitale a termine o una pensione integrativa. Perché Piano Azzurro e Programma Azzurro Vitattiva sono stati pensati con la consulenza di seri professionisti finanziari e assicurativi, come quelli della Romagest, una società del Gruppo Banco di Roma e della Unipol. E sono semi che crescono su un terreno molto fertile: quello del Fondo Azzurro, un fondo di investimento del Banco di Roma, ormai solidamente affermato. Piano Azzurro e Programma Azzurro Vitattiva sono programmi di risparmio pluriennali personalizzati. Con il primo sottoscrivete solo quote del



1) Scegliete il seme adatto alle vostre esigenze: Piano Azzurro o Programma Azzurro Vitattiva.

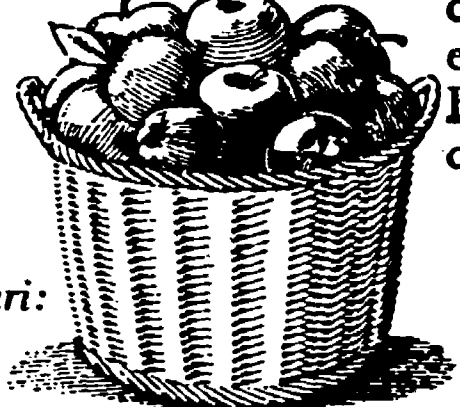


2) Curate la crescita con dei piccoli investimenti periodici.



3) L'albero cresce bene, carico di frutti.

Fondo Azzurro ed accumulate nel tempo il capitale che desiderate. Con il secondo sottoscrivete anche la polizza Vitattiva della Unipol e alla scadenza programmata potete scegliere tra la riscossione di tutto il capitale ottenuto oppure una rendita vitalizia per creare o integrare la vostra pensione. Per decidere quale sia il seme capace di rispondere alle vostre esigenze rivolgetevi agli sportelli del Banco di Roma, del Banco di Perugia o agli agenti Unipol autorizzati, che vi consiglieranno al meglio.



4) I frutti sono maturi: buon raccolto!

ROMAGEST
È UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO BANCO DI ROMA E DELLA UNIPOL.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di Piano Azzurro e Programma Azzurro Vitattiva. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di Piano Azzurro e Programma Azzurro Vitattiva sono i Prospetti Informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 1 Luglio 1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 364 e 365. L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati, inseriti nei prospetti di cui costituiscono parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti Informativi non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti Informativi appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.